

Eleonora Artesio ha letto

Angela Davis, *Donne, razza e classe*ⁱ

Il libro, con rigorosa ricerca documentaria e biografica, obbliga a misurarsi con elaborazioni e pratiche del femminismo attraverso la chiave della intersezionalità, ovvero la sovrapposizione di diverse identità sociali e delle conseguenti relative discriminazioni. Il genere presuntamente omogeneo incrocia, subisce e agisce secondo connotazioni-storicamente e localmente determinate - che incrociano altre condizioni di subordinazione (e di liberazione dalla stessa), quella razziale e quella di classe. La presunzione di superiorità e controllo a lungo esercitata dagli uomini, compreso il possesso sui corpi femminili, riverbera la pretesa di primazia e di sfruttamento dei bianchi sui neri ed entrambe definiscono l'esercizio di un potere economico. Il legame sistemico tra la schiavitù dei neri e delle donne nere, lo sfruttamento degli operai e delle operaie, l'oppressione sociale delle donne non è stato (forse non è) sufficientemente interiorizzato ed esplorato, quindi le alleanze, sia di sorellanza sia di origine sia di condizione socio economica, sono state faticose e contraddittorie, anzi talvolta sfociate in competizioni e conflitti. La insufficiente consapevolezza è stata e rischia ancora di essere un fattore debilitante la forza di un movimento potenzialmente antipatriarcale, antirazzista e anticapitalista. Le contrapposizioni, documentate nel libro, tra la lotta di liberazione dei neri e delle donne nere e la battaglia per i diritti delle donne condotta da donne bianche di classe media così come la rimozione del fatto che lavoratrici e lavoratori del Nord, nonostante lo status di liberi, non erano in condizioni diverse rispetto alla soggezione schiavista del Sud furono abilmente utilizzate per mascherare lo sfruttamento praticato nei luoghi di lavoro. La consapevolezza era incarnata nella vita, prima che nella cultura e nella pratica politica: le donne hanno raccontato del triplice rischio, come negre, come lavoratrici, come donne. Anche la conquista e la esigibilità dei diritti si declina con motivazioni e con partecipazione differenti: la storica lotta del popolo nero per l'istruzione e la rivendicazione del diritto di voto come chance supplementare per la lotta di classe hanno caratterizzato sì i movimenti femministi e loro pratiche, autonome o all'interno di associazioni sindacati e partiti, con ragioni differenti (il che non è necessariamente negativo), purtroppo anche con reciproche ostilità, pena l'indebolimento verso l'obiettivo. Questa ricostruzione ci riguarda: si pensi al dibattito politicamente attuale di una presunta contrapposizione tra diritti civili e diritti sociali, come se esistesse un prima e un dopo, come se la discriminazione di genere o di orientamento sessuale o di provenienza o di religione non agisse ancora più duramente sui soggetti già oppressi dalle diseguaglianze di status. Altrettanto ci interroga la prospettiva della intersezionalità. Se esiste una differenza strutturale di genere, in questa stessa (storicamente e localmente collocata) si incrociano le altre dimensioni, di cultura, di reddito, di provenienza, di età, ecc... ciascuna delle quali, vissuta insieme alla prima, può determinare le diseguaglianze e le possibilità/capacità di reazione e di autodeterminazione. Per quanto il concetto di intersezionalità, divenuto visibile nello sciopero femminista globale, abbia un trentennio di storia e offra analisi sulla distribuzione asimmetrica del potere ha influenzato l'intervento sociale dei movimenti e quello politico dei partiti e delle istituzioni? Il nostro contesto mostra segni espliciti di regresso sul piano dei diritti civili e sociali e tende a legittimare una interpretazione delle cause delle diseguaglianze come incapacità dei soggetti, ovvero un clima di semplificazione e di contrapposizione opposto alla complessità e agli incroci di cui si è detto fin qui. Un altro modo è possibile, sarebbe indispensabile e gli strumenti di analisi introdotti dalla intersezionalità possono contribuire alla interpretazione dei fattori di discriminazione e alla pratica delle alleanze di resistenza e di mobilitazione.

ⁱ Edizioni Alegre, 2018, Cinzia Arruzza (Curatrice) Alberto Prunetti (Traduttore)